

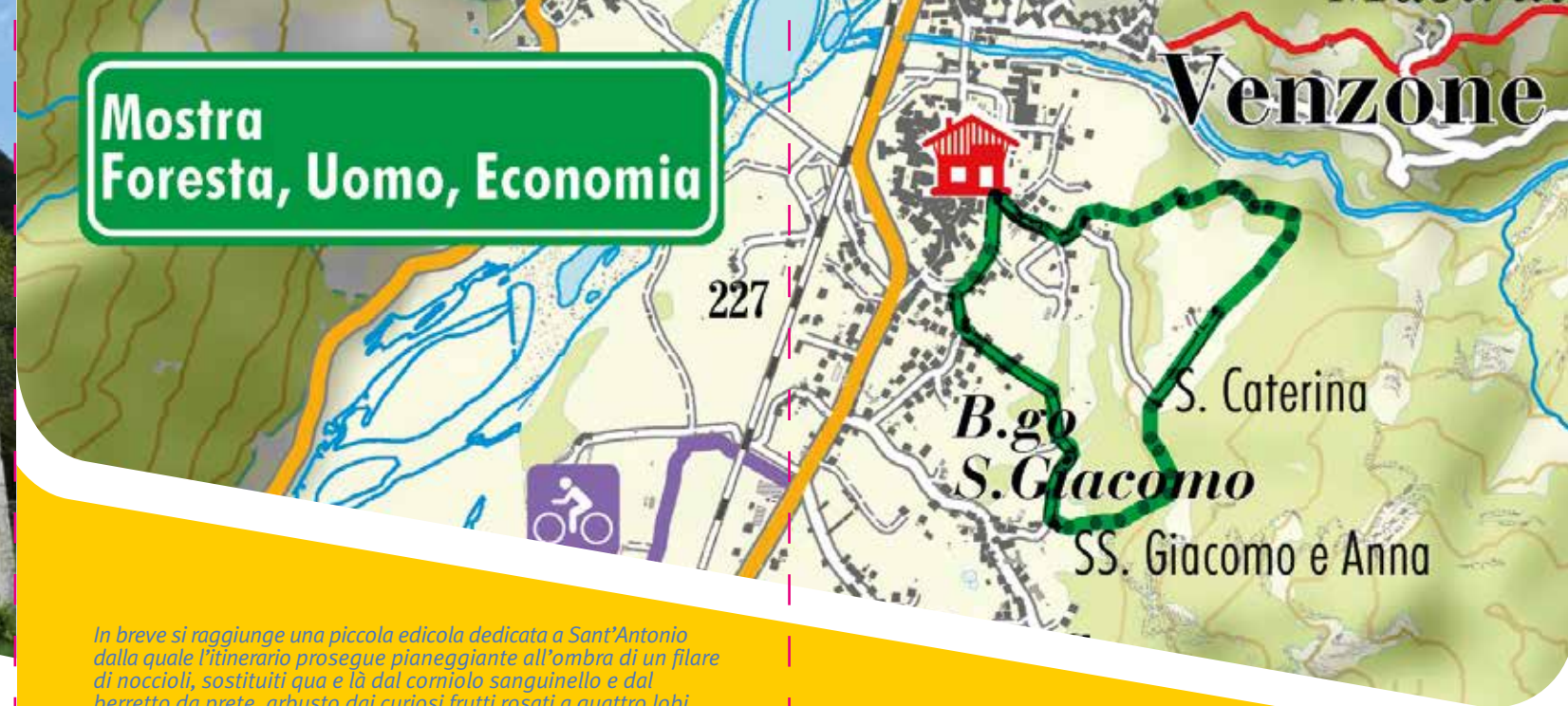


## CHIESETTE DI VENZONE

Grado di difficoltà: **facile**  
Tempo di percorrenza: **ore 1.00**  
Dislivello: **80 m**  
Periodo consigliato: **tutto l'anno**  
Punto di partenza:  
**Porta di San Genesio di Venzone**

## CHIESETTE DI VENZONE

Una passeggiata per le vie di Venzone regala la piacevole sensazione di sentirsi immersi in un'atmosfera d'altri tempi. Ammirando portali e bifore, ci si dirige verso Porta San Genesio, l'uscita esclusivamente pedonale verso est, dalla quale si può osservare l'imponente cinta muraria edificata in fasi successive dal XIII al XV sec. Oltrepassato il fossato si percorre via S. Caterina e dopo un breve tratto in salita si abbandona la strada asfaltata e si imbecca sulla sinistra un aereo sentiero che risale il pendio fra noccioli, ornielli, carpini, aceri e tigli. A monte del tracciato alcuni massi mostrano interessanti fenomeni carsici dovuti alla dissoluzione del calcare da parte dell'acqua: la loro superficie presenta alcune piccole cavità ed è percorsa da solchi più o meno paralleli separati da minute creste. Muretti a secco ben conservati affiancano il sentiero; fra le fessure cresce l'asplenio, piccola e graziosa felce, mentre svariate specie di muschi decorano la superficie delle pietre.



In breve si raggiunge una piccola edicola dedicata a Sant'Antonio dalla quale l'itinerario prosegue pianeggiante all'ombra di un filare di noccioli, sostituiti qua e là dal corniolo sanguinello e dal berretto da prete, arbusto dai curiosi frutti rosati a quattro lobi che a maturità mostrano quattro semi arancioni (velenosa). Se si procede senza fare troppo rumore si può osservare qualche capriolo ed ascoltare il ritmico richiamo del cuculo, uccello parassita della cova che depone le proprie uova nei nidi di altri uccelli affidando loro il compito di allevare il proprio piccolo. Si prosegue nella medesima direzione per un breve tratto fin ad incontrare sulla destra un comodo sentiero in leggera discesa; si abbandona quindi il tracciato diritto che si addentra nella Val Venzonassa e si segue il viottolo. Dopo aver attraversato l'ampio pianoro ricoperto da prati, punteggiati dal viola della salvia comune e dal giallo dei ranuncoli, si giunge alla antica chiesa di S. Caterina (sec. XV); distrutta dal terremoto del 1976 venne ricostruita fra il 1986 e il 1987. La bellezza del luogo merita sicuramente una sosta. Alzando lo sguardo verso nord, oltre ad imbattersi in qualche poiana in volo, si possono ammirare i ripidi pendii meridionali del Monte Plauris (all'estrema sinistra Cima Somp Selve), mentre le estreme propaggini occidentali del Monte Ledis / Bedede sfiorano la chiesa.

Nell'area vi sono ancora alcune tracce delle strutture fortificate di età medioevale che percorrevano le pendici del colle fino a congiungersi con le opere difensive del vicino Borgo San Giacomo. Il sentiero prosegue a destra della chiesetta fra tigli, ornielli e carpini e dopo un breve tratto in ripida discesa, conduce direttamente alle spalle della chiesa dei Santi Giacomo e Anna; risalente al X-XI secolo, fu la prima chiesa ad essere ricostruita dopo il terremoto del 1976. Percorrendo la carrozzabile che da dietro la chiesa si dirige verso nord, sulla destra si scorge fra la vegetazione la stratificazione verticale della parete rocciosa soprastante, a testimonianza delle incredibili forze che hanno formato le nostre montagne milioni di anni fa. In breve, dopo aver attraversato l'area di Cjampcjsjel, ricca di testimonianze medioevali con fortificazioni e mura, si giunge al punto di partenza di questa piacevole escursione, che con poca fatica permette di scoprire un suggestivo angolo naturale a due passi dal centro storico di questa bella cittadina.



**LA FLORA**  
CARPINO BIANCO *Carpinus betulus*  
BERRETTA DA PRETE *Euonymus europaeus*  
ASPLENIO *Asplenium sp.*  
**LA FAUNA**  
CAPRIOLO *Capreolus capreolus*  
CUCULO *Cuculus canorus*  
VERDONE *Carduelis chloris*

## COME ARRIVARE A VENZONE

**IN AUTO**  
dalla A23 PALMANOVA - TARVISIO, uscita Gemona o Carnia, a seconda della provenienza e si prosegue sulla S.S.13 Pontebbana Udine - Tarvisio

**IN TRENO**  
la stazione di Venzone si trova a circa 200 m dal centro storico

**IN AUTOBUS**  
l'area è servita dalle linee SAF Autoservizi F.V.G. S.p.A. tel. 848.800.340 www.saf.ud.it

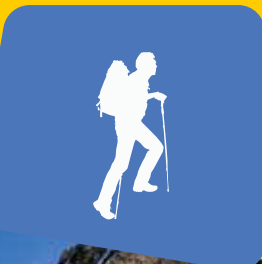


**Ente parco naturale delle Prealpi Giulie**  
Piazza Tiglio, 3  
33010 Prato di Resia (UD)  
tel. 0433 53534  
e-mail: info@parcoprealpigiulie.it  
[www.parcoprealpigiulie.it](http://www.parcoprealpigiulie.it)  
Seguici su Facebook

Foto: Archivio PNP, Marco Di Lenardo, Fulvio Genero, Luciano Mattighello, Francesca Gollino, Michela Stefanutti. Progetto grafico: Creativa - Tarcento (UD)



## Sentieri natura VENZONE



## Parco naturale delle Prealpi Giulie



## VENZONE

Venzone rappresenta l'unico esempio di cittadella medievale fortificata, integralmente conservata, di tutto il Friuli. Il recupero più noto in Europa ha riportato, dopo le distruzioni del terremoto del 1976, il borgo al suo aspetto originale, modello internazionale di centro storico cui è stata ridata vita dopo una catastrofe. All'interno del Palazzo Orgnani - Martina si trova la mostra permanente "Foresta, Uomo, Economia nel Friuli Venezia Giulia" gestita dall'Ente parco e dal Comune di Venzone. Di suggestiva bellezza risulta la selvaggia Val Venzonassa, con le malghe Ungarina e Confin ai piedi dei monti Lavara e Plauris.



### ANELLO BORGO PRABUNELLO PLAN DI FRASSIN

Grado di difficoltà: **facile**  
Tempo di percorrenza: **ore 1.30**  
Dislivello: **330 m**  
Periodo consigliato:  
**dalla primavera all'autunno**  
Punto di partenza:  
**Borgo Prabunello in Val Venzonassa**

### ANELLO BORGO PRABUNELLO PLAN DI FRASSIN

Dopo aver percorso un buon tratto della strada che da Venzone con continui saliscendi s'inerpica lungo la Val Venzonassa, si giunge a Borgo Prabunello, punto di partenza e arrivo dell'itinerario. Dalla metà di giugno alla metà di settembre, periodo di apertura dell'agriturismo di Malga Confin, la strada è aperta al transito dei veicoli, che altrimenti dovrebbero essere lasciati all'imbocco della galleria dopo il Borgo Costa. La vecchia borgata di Prabunello, disabitata da alcuni decenni, sta risorgendo a nuova vita grazie alla tenacia di alcuni proprietari che stanno ricostruendo alcuni edifici sui sedimi di quelli distrutti. Sulla curva sovrastante il borgo l'imbocco del sentiero è ampio ed evidente; dopo una ventina di metri percorsi all'ombra di noci e noccioli, si segue a destra l'indicazione per Plan di Frassin e si scende

con alcuni tornanti fra rigogliose e odorose piante di lamio prima di proseguire quasi in piano per un buon tratto in un ombroso bosco misto di carpini, frassini e faggi. La frescura del bosco viene interrotta da un macereto che in primavera ospita una colorata flora: la genziana di Clusius dai fiori azzurro intenso, la violacea poligala, la vedovella celeste dai globosi capolini ed in estate il bianco camedrio alpino. Il crescente fragore ci fa capire che il rio Bruschie è ormai prossimo. Un singolare ponticello interamente coperto da erba e muschi consente di superare il corso d'acqua e conduce all'inizio di una stupenda faggeta. Il luogo è veramente incantevole e merita una sosta prima di riprendere il sentiero che con un fondo ben mantenuto, risale il pendio con un armonioso e piacevole tracciato. Usciti dal bosco, dopo circa tre quarti d'ora dalla partenza, ci si trova di fronte la radura della Malga Frassin. L'area veniva utilizzata all'inizio e alla fine dell'estate come pascolo intermedio fra la borgata e la malga Campo, della quale rimangono solo i ruderi. Uno sguardo verso l'alto ci fa individuare l'impervia cima del Monte Lavara. Di fronte, sopra Prabunello, si estendono "li Pàllis", ampie superfici prative ormai colonizzate da noccioli e ginepri, un tempo riccamente ammantate da splendide

fioriture di narciso montano. Attraversato il prato si raggiunge la carrozzabile che verso destra porta a Forcella Tacia, mentre a sinistra consente di ritornare a Prabunello. L'itinerario prosegue nuovamente all'ombra di una faggeta. Dalla località Pale dal Baraz la strada continua in discesa fiancheggiata da alcune pareti rocciose in prossimità delle quali la vista si apre sul boscoso versante settentrionale della catena del Monte Chiampon. Al bivio per Malga Ungarina e Malga Confin, che si raggiunge in breve, si segue la carrozzabile che scende a sinistra e la si percorre fino al guado sul Livinal di Confin: alcuni metri prima di attraversarlo, sulla sinistra, un sentiero discende il bosco di faggi e raggiunge una sorgente (Laips di Prabunello). L'ultimo tratto del percorso, reso evidente dal vecchio e ripetuto passaggio degli abitanti per raggiungere l'acqua, ci fa concludere fra noccioli, frassini e noci il piacevole giro.



#### LA FLORA

GENZIANA DI FROELICH *Genziana froelichii*  
GERANIO ARGENTEO *Geranium argenteum*  
GIGLIO DELLA CARNIOLA *Lilium carniolicum*  
IRIS DEL M. Cengio *iris cengiati*  
PRIMULA ORECCHIA D'ORSO *Primula auricula*  
RANUNCOLO DI TRAUINFELLNER *Ranunculus traunfellneri*  
CAMEDRIO ALPINO *Dryas octopetala*

#### LA FAUNA

STAMBECCO *Capra ibex*  
MARMOTTA *Marmota marmota*  
COTURNICE *Alectoris graeca*  
ULLULONE DAL VENTRE GIALLO *Bombina variegata*



## NEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLE PREALPI GIULIE

Il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie è un'area protetta montana che interessa i comuni di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzone in provincia di Udine. La sua superficie è di circa 10.000 ettari e il punto più alto è rappresentato dalla cima del Monte Canin (2.587 m). L'Ente parco ha sede a Prato di Resia, dove si trova un attrezzato Centro Visite e una Foresteria. L'area è ricca di specificità paesaggistiche, storiche e culturali uniche sul territorio regionale; specie rare, torrenti e cascate, miniere abbandonate e animali al pascolo concorrono a rendere indimenticabile la visita in questi luoghi.

